

## INTERNAZIONALIZZAZIONE

# Pere, il sistema ortofrutticolo italiano avvia il dossier per lo sbarco in Cina



La pera italiana, uno dei simboli dell'ortofrutta made in Italy, adesso prepara lo sbarco in Cina. Per dare un colpo di acceleratore alle esportazioni, in generale, ma anche per dare una svolta al processo di internazionalizzazione sui mercati extra-Ue avviato negli ultimi anni.

«Stiamo lavorando insieme ad Assomela e Agrinsieme con la regia di Cso Italy per esportare le nostre pere anche in Cina - spiega Marco Salvi, presidente di Fruiti-impres - Dopo agrumi e kiwi, con il sostegno del ministero delle Politiche agricole ci auguriamo che le barriere fitosanitarie di Pechino possano cadere al più presto anche per questi frutti, che gli stessi cinesi giudicano di qualità eccellente».

Un'opportunità per uscire dai confini Ue, visto che il 93% dell'export di pere, per ora, non va oltre oceano; e

che «il primo paese importatore extra-comunitario - osserva Salvi - è la Svizzera, mentre la Libia negli ultimi tre anni è scesa da una quota dell'8% al 2% del totale» E non va meglio negli Stati Uniti, dove l'Italia nel 2016 ha esportato (compreso il Canada) poco più di 500 tonnellate. «Il problema - ricorda Salvi - è che gli americani producono quanto noi e tendono ad acquistare le loro pere. Quello degli Stati Uniti

resta un mercato difficile».

Questioni di cui si parlerà al secondo Salone internazionale FuturPera (a Ferrara Fiere, dal 16 al 18 novembre).

Intanto, in Italia, la produzione commercializzabile di pere nella campagna 2017-18 in Italia, nel complesso, è prevista in aumento del 7% rispetto all'anno scorso.

In base all'aggiornamento delle stime elaborate dall'Oi Pera, l'Organizzazione inter-

professionale che associa le principali realtà della filiera delle aree più vocate (Emilia Romagna e Veneto), la produzione nazionale di pere non si dovrebbe discostare in modo significativo rispetto a quanto preventivato nel luglio scorso, ossia intorno a 720mila tonnellate. Un raccolto che conferma l'Italia primo produttore europeo, nonostante l'incertezza sul possibile sviluppo dei frutti dovuta alle elevate tempera-

ture e alla siccità dell'estate scorsa.

In particolare, per la produzione della varietà Abate è confermata una crescita di oltre il 10%, che dopo un 2016 caratterizzato da basse rese unitarie ritornerebbe perfettamente in linea con la media degli ultimi quattro anni.

In crescita anche le produzioni di Kaiser e Santa Maria, due varietà particolarmente penalizzate lo scorso

anno. In calo invece la produzione di Conference, sfavorita soprattutto dalla diminuzione delle superfici, mentre più simili allo scorso anno si confermano William e Decana.

«Il consuntivo definitivo sarà disponibile tra qualche settimana - ha detto il presidente dell'Oi Pera, Gianni Amidei - ma se i dati saranno confermati, come noi crediamo, ci troviamo di fronte a un livello di offerta solo leggermente superiore a quello del 2016, in linea con la media del periodo 2013-16. La qualità è buona, come evidenzia il dato sulla prima qualità che conferma il +7% sul 2016».

«I dati sulle giacenze - ha aggiunto Amidei - dimostrano un ritmo di vendita normale per il periodo. A metà ottobre risultava infatti venduto il 14% di Abate, come l'anno scorso».

## FUTURPERA

## Una «vetrina» affacciata sui mercati mondiali

Al via la seconda edizione di FuturPera, il Salone internazionale «dedicato» (16-18 novembre 2017) ideato e gestito dall'Organizzazione internazionale Oi Pera e da Ferrara Fiere e Congressi, con il supporto della Regione Emilia Romagna e il contributo di A&A Broker assicurativi e Bper Banca.

A due anni dalla prima edizione, avallata con successo dalla presenza di oltre 8mila visitatori, quest'anno nei 16mila metri quadrati della superficie fieristica sono attesi più di

100 espositori. Il programma delle prime due giornate prevede il World Pear forum, organizzato in collaborazione con il Centro servizi ortofrutticoli-Cso Italy. Il 16 novembre, in particolare si tiene l'incontro su «Abate Fetel: aumentare le rese per una maggiore redditività. Operatori a confronto sulla top cultivar italiana». Il giorno seguente è la volta del convegno «Mercato e consumi: i nuovi trend e le sfide future», con una Tavola rotonda partecipata anche da diversi operatori esteri. •